Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 174 GIOVEDÌ 24 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale sonvirsse ur odera | bonamento agli uffici postali dove si riciel

Inserzioni a pagamento: presso Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'odissea dell'addetto al Consolato d'Italia a Trieste.

Carnovale Viennese.

Saputo dell'arrivo qui, a Udine, dell'addetto al Consolato d'Italia a Trieste, signor Canova, giunto qui ierlaltro, ci siamo procurati il piacere di intervistarlo onde informare i lettori delle peripezie toccate all'ottimo impiegato, la cui attività esplicata durante tutto il periodo che precedette il nostro intervento non potrà mai essere abbastanza apprezzata.

Egli rimase al suo posto assieme agli impiegati di cancelleria, signori Polesello e Artizon e all'aiutante sig.na Giraldi ed altra signora, queste ultime di sudditanza austriaca, fino alle quattro del pomeriggio del giorno in cui è avvenuta la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Sono allora incominciate le devastazioni, il sig. Canova assieme alle suddette persone, passò negli uffici del Console degli Stati Uniti d'America, signor Ralph C. Busser, il quale, in previsione dell'affollamento dei rimpatrianti dell'ultimo momento, aveva preso in affitto nello stesso Palazzo Gelnitz, sul Corso, un appartamento di cinque locali, che erano stati adattati in premura all'uopo.

Fu così, nei nuovi uffici, che il sig. Canova — il quale abitava al n. 23 della via Giuseppe Gatteri — continuò il disbrigo del rilascio dei passaporti ai rimpatrianti ritardatari, dei quali, come è noto, solo pochi riuscirono a passare il confine.

Sotto la protezione del Console Americano, il signor Canova che era divenuto segretario della sezione italiana del consolato Americano, rimase, come i suoi impiegati, indisturbato, almeno in apparenza, fino al primo di giugno, giorno nel quale, alle 4 del pomeriggio ricevette la visita di un agente della Polizia austriaca. Questi gli comunicò senza troppe cerimonie che era giunto l'ordine di far partire immediatamente per Vienna gli impiegati del Consolato d'Italia.

L'ordine non ammetteva indugio. Bisognava partire subito, senza pensare al bagaglio di viaggio, senza rendere avvisati nè i congiunti nè i parenti.

Senza, quindi, nemmeno riordinare i documenti, nè prendere alcuna disposizione, il signor Canova, il signor Polesello, il signor Artizon e le due signore dovettero recarsi, accompagnati da agenti di Polizia, alla stazione, mentre una delle donne smaniava per il fatto che aveva lasciato in casa chiusa, a chiave, una sua bambina.

— Per fortuna — ci disse il sig. Canova — alla stazione mancava il treno, per cui, rimandata la partenza alla mattina seguente, ognuno potè provvedere al disbrigo di ciò che più gli premeva.

Nella mattina del domani, condotti alla stazione, furono fatti salire in un «coupèe» di prima classe, nel quale fu fatto montare anche l'I. R. Notaro dott. Deplera, conosciuto per i suoi sentimenti italiani e inviso perciò alle Autorità Austriache, le quali avevano disposto per il suo internamento.

Quei compagni di sventura fecero così il viaggio fino alla stazione di Erpelle, dove furono fatti scendere ed attendere il prossimo treno.

L'attesa fu lunga e penosa, perchè nulla da mangiare i disgraziati passeggeri avevano, all'infuori di poche vivande portate, con saggia previsione, dal notaro; vivande delle quali dovevano fare economia, prevedendo il peggio.

E il peggio incominciò con l'arrivo del treno, il quale mancava di carrozzoni per passeggeri. Il Canova ed i suoi compagni, con qualche scusa da parte del Capostazione, furono fatti salire su un trasporto del bestiame sul quale viaggiarono per altre 6 ore, finchè furono trasbordati in un carrozzone di terza classe; un veicolo senza vetri e senza lampade.

Al disagio del viaggiare al buio, in un carrozzone mezzo sconquassato, si aggiunsero gli stimoli della fame che dovettero essere sopportati per tutto il tempo, perchè il treno, passando oltre le stazioni, non si fermava che in aperta campagna, dove per sgranchire le membra, i viaggiatori scendevano per sdraiarsi sull'erba di qualche prato.

Due giorni interminabili durò il viaggio, finchè il giorno 4 di giugno, il treno giunse a Vienna, senza averne però condotti colà nè il notaio, nè la signorina Giraldi che erano stati fatti scendere al campo di concentramento di Leibnitz.

A Vienna, il signor Canova e i suoi due compagni di sventura, furono condotti alla direzione di Polizia, e da quivi passati poscia alle carceri. Furono fatti salire in una soffitta al settimo piano, dove fu loro assegnato uno stanzone, con l'osservazione che quello era stato loro assegnato per speciale riguardo e con la concessione di farsi portare, verso pagamento il cibo, che avrebbero desiderato.

Due giorni dopo, però, furono condotti in una specie di asilo d'infanzia, dove fu loro comunicato che sarebbero stati trattenuti in ostaggio fino all'arrivo dei consoli austriaci dalla Tripolitania.

La cosa aveva reso nervosi tanto il Canova che i suoi due compagni, onde essi chiesero di essere condotti all'ambasciata americana.

Dopo parecchie tergiversazioni, furono esauditi e da quel momento gli ostaggi ebbero almeno il danaro di cui avevano assoluto bisogno e rinnovava l'assicurazione che in breve sarebbero stati rilasciati.

Qualche giorno dopo, verso solenne promessa, sulla parola d'onore, che non si sarebbero occupati di nulla e con l'avvertimento che sarebbero stati pedinati, gli ostaggi poterono alloggiare in un Albergo e mangiare alla trattoria, dove, causa l'esorbitante costo dei viveri, non potevano spendere meno di 20 corone al giorno. In quella contingenza, furono loro ritirati i passaporti da un funzionario di Polizia, tale dott. Wrandel, il quale, persona veramente educata, (lo attesta il sig. Canova) parlando in italiano il meglio che poteva, assicurò che il loro rimpatrio sarebbe avvenuto in breve.

Dovettero però attendere fino al giorno sedici corr. e fu in quei giorni, che il signor Canova potè assistere ad una specie di carnovale viennese; tutti, perfino le persone più serie e più in evidenza, portavano indosso attaccati agli abiti enormi coccarde, nastri, e perfino scritte, contenenti frasi d'insulto all'Italia ed agli italiani.

Misero carnovale!

Finalmente, il giorno sospirato della fine di quella tortura venne, e dietro al signor Polesello, rilasciato giorni prima, la mattina del 16, scortato dagli agenti di pubblica sicurezza e da un gendarme, riottenuti i suoi passaporti, anche il signor Canova potè partire per la Svizzera, passando però, per la stazione di Passau, attraverso la Baviera, alle cui autorità era stato regolarmente consegnato dalle autorità austriache.

. . .

Un particolare degno di nota è questo: che, non appena il signor Canova e gli altri suoi compagni erano stati passati alle carceri di Vienna, un funzionario di Polizia, spiegando loro dinanzi agli occhi un giornale, li aveva resi avvertiti che Przemysl era stata rioccupata dalle truppe austriache.

Era un'ostentazione, come a dire: — Vedete, cari italiani, noi, austriaci, siamo ancora formidabili! ve ne accorgerete!

E pare che si accorgano loro, invece...

Lettere di soldati, episodi, aneddoti.

(Spigolature da giornali e noterelle nostre).

'U zigarru d'u Re!

— Sopra una delle alture da cui si domina la vallata dell'Isonzo — narra Luigi Barzini nel *Corriere della Sera* — c'è come una piccola terrazza naturale, ombreggiata di acacie. Durante le fasi più attive dell'azione, alcuni generali sono saliti lassù. Il Re vi è comparso due volte. Il suo arrivo è stato annunziato da un'acclamazione clamorosa. Tutto un accampamento di riserve, che allinea tra i filari di vite le sue tende grigie, ha salutato il Sovrano con un urlo, che pareva la voce d'un assalto.

I soldati sono accorsi da ogni parte; è stata una confusione da alveare negli attendamenti pavesati da biancherie che asciugavano. — Viva il Re! — gridavano anche i soldati lontani, quelli che non vedevano niente, e che correvano a perdifiato attraverso i campi. Arrivando sulla strada, ansimanti, felici, i soldati si pigiavano in rango, rigidamente, duri alle spinte della massa che sopraggiungeva dopo, e che faceva da popolo dietro il cordone della prima fila.

Sceso dall'automobile, il Re passa avanti a quella siepe d'entusiasmo e saluta, la mano al berretto, un lieve sorriso sulle labbra, facendo scorrere sui volti quel suo sguardo profondo e osservatore che lascia in ognuno la sensazione di esser visto e notato. Lo sguardo del Re è penetrante e valutatore. Il Sovrano si ferma.

— Bravo! — esclama rivolto ad un soldato. — Dove hai guadagnato le tre medaglie?

L'interpellato ha il petto fregiato da due nastri azzurri del valor militare e dal nastro della campagna libica. In un combattimento a Misurata strappò al nemico il corpo del suo capitano caduto, e in Italia in una camerata di caserma, disarmò da solo un compagno impazzito che faceva fuoco su chiunque gli si avvicinasse. E' un fiero caporale calabrese, biondo di baffi e bruno di carne, un discendente di guerrieri normanni.

— Eccoti da fumare — gli dice il Re porgendogli un mazzo di sigari dopo avere ascoltato il suo conciso e imbarazzato racconto dialettale. Il caporale li prende con profonda reverenza come una cosa sacra, e quando il Re è lontano la sua felicità esplode. Levando in alto il dono, egli danza gridando:

— *'U zigarru d'u Re!.., 'U zigarru d'u Re!...*

Maestà... I xe fiori d'Italia!

Altro piccolo, ma gentile episodio, narrato ancora dal Barzini.

— Qualche ora dopo, — egli scrive, nel seguito della lettera sopra riferita — mentre il Sovrano ridiscende dal colle, lungo un pittoresco sentiero tutto fresco di ombre verdi, tre fanciulle, tre contadinelle del paese dai piedi nudi negli zoccoletti, si fanno avanti, timide, confuse, le mani piene di fiori colti allora nell'orto, e li offrono inchinandosi con una grazia tutta campestre: «Maestà... — mormora la più ardita divenendo rossa come le sue rose. — *... I xe fiori d'Italia!*»

Quando il Re è tornato il giorno dopo, si è fermato allo sbocco del sentiero, dove aveva incontrato le ragazze, e ha fatto chiedere di loro. Una sola era là; essa è corsa a chiamare le amiche; un minuto dopo arrivavano tutte e tre, trafelate e felici, e il Re, sorridendo con una benevolenza paterna, ha porto ad ognuna una scatola di dolci, adorna degli emblemi reali. Poi ha continuato la sua strada, seguito dal suo Stato Maggiore che riempiva l'angusto sentiero di un grigiore d'uniformi e di un tintinnio di sciabole.

Le pietose donne della Slavia italiana.

Com'è noto dai bollettini ufficiali, sopra fu la conquista del Monte Nero. I feriti di questa continua graduale vittoria, dopo una prima sosta negli ospedaletti da campo, si fanno salire su gli automobili e vengono portati a Cividale.

— Oh, questa strada da Cividale, chi non l'ha vista ora, non sa quanto sia intensa e profonda, più grande e più vera di ogni rettorica, la solidarietà d'amore che lega la gente ai suoi soldati! — Così esclama Mario Mazziotti in una delle interessanti sue lettere al *Secolo*. E continua:

— Cominciarono prima le borgate che la fiancheggiano: San Pietro al Natisone, San Querino, Sanguarzo, Pultero, Stupizza. Gli uomini e le donne si facevano su gli usci, fermavano i camions, porgevano cordiali, bottiglie di marsala, uova. Subito la notizia si sparse per le campagne e le colline, fino a case e borgate remote, sperdute per le mulattiere di montagna. E nessuna penna potrebbe descrivere quale gara è avvenuta allora!

Il primo giovedì di giugno, giorno festivo, da una vetta del San Leonardo guardavamo con un cannocchiale la vallata, e per ogni stradicciuola, per ogni sentiero scoprimmo file di donne che convergevano tutte dalla sua destra e dalla sua sinistra, verso quella strada...

Dove vanno? — ci chiedemmo. — Forse a una sagra. — La sera, sapemmo a quale sagra andavano; e abbiamo veduto la domenica seguente, e poi la successiva. Bambine, fanciulle, ragazze, donne si sono avviate di buon mattino da paesi vicini e lontani, recando a una mano la rustica cesta colma di doni, all'altra, certune una sedia, e pervenute alla strada si sono messe in gruppi sui margini dei fossi, all'ombra degli alberi, ad aspettare. Passavano i carri attesi, ed ecco dovevano fermarsi davanti all'agglomeramento delle donne che salivano su e imploravano che fossero accettate le offerte che avevano colto, composto, portato con le loro stesse mani. C'erano feriti che non sapevano più che rispondere; incerti, confusi, mostravano le mani già piene, le ceste ricevute in soste precedenti, e alla loro volta pregavano che quelle cose si serbassero per gli altri che seguivano. E ricominciava l'attesa paziente.

Ancora la pietà femminile.

Ma in ogni luogo dove vi sono feriti, la pietà femminile prorompe inesauribile. Bisogna vederle nelle stazioni di transito, bisogna vederle negli Ospedali!... Una bontà paziente, infinita ne dirige gli atti anche più umili; una fortezza d'animo le sorregge anche di fronte alle più doloranti sventure. I feriti stessi ne sono conquisi; e mai dalle loro labbra esce un lamento. Sembra anzi che quelle labbra su cui forse poche settimane addietro ancora spuntava per abitudine l'imprecazione, or non sappiano atteggiarsi che ad un sorriso di riconoscenza, non sappiano mormorare che una sola parola:

— Grazie, signora... Grazie, signorina...

E non soltanto con i feriti *nostri*, la pietà femminile si dimostra così pronta, così commovente; ma con tutti, anche con i prigionieri. Povera gente, mandata da chissà quali paesi lontani a contrastare l'ineluttabile fato che vuole l'Italia libera ed una entro i suoi confini — mandati a combattere non soltanto per una causa che non è la loro, ma che in ultimo si volge anzi contro della loro stessa nazione!...

Mi sta sempre sul cuore appunto il caso pietoso di un rumeno — un discendente di Roma come lo siamo noi. Povero giovane! Era venuto dalla Transilvania, terra che la Rumenia voleva — e dovrebbe — togliere all'aquila bicipite. E ora giaceva mutilato, in uno stato gravissimo: senza gambe dovutegli amputare tutte due... Non sapeva farsi comprendere. Fu subito ricercato un interprete. E si apprese allora ch'egli *sentiva* di avvicinarsi alla morte. Non lamentava la sua florida giovinezza troncata. Pensava soltanto alla madre...

L'infermiera spiava sul volto pallido di lui quali desideri avesse: e tutti erano subito appagati, sì ch'egli mormorava:

— Bona Italia... Bono taliano, bono...

Ma un conforto insperato venne a consolarlo nelle ultime ore: la presenza di un compaesano, men gravemente ferito. Oh la gioia che brillò nel suo sguardo all'udire il dialetto caro del paesello natìo!.. E con lui s'intrattene e con l'interprete: provvedessero loro a far conoscere, alla mamma che l'aspettava, com'egli non sarebbe ritornato mai più, non l'avrebbe mai più mai più riabbracciata sulla terra...

— E le direte che si conforti, perchè anche in Italia ho trovato una mamma buona e amorosa... che nulla mi ha lasciato mancare... che mi diede tutti i conforti, tutta l'assistenza che poteva dare un cuore materno..

E ripeteva le sole parole italiane da lui sapute, quasi per ringraziare con esse la pietosa infermiera:

— Bona Italia... bono italiano...

— Bono, bono italiano — confermava il suo compaesano; e il volto gli s'illuminava ad ogni atto gentilmente pietoso dell'infermiera o degli altri che assistevano commossi alla scena straziante.

La mamma...

Oh il dolce nome!... La mamma la s'invoca sul campo di battaglia, la mamma la s'invoca sul letto di dolore. A volte sono due i nomi invocati; ma è sempre uno solo il sentimento: il nome della Terra natìa, il nome di Mamma: entrambi madri nostre.

Alma terra natìa,
La vita che mi desti, ecco ti rendo...

— Oh la mia Gorizia... — mormorava nel delirio della febbre un giovane studente raccolto in un ospedale da campo. — La mia cara Gorizia!.. Mamma, mamma! ci siamo prossimi, sai?.. Devo entrare anch'io, fra i primi a Gorizia; devo portarvi, tra i primi, la nostra bandiera... E ci sarai tu pure, mamma... Cara, cara vecchietta mia, che m'insegnasti ad amare l'Italia!.. Benedetta mamma mia!... Benedetto quel giorno che mi vedrai tornare in trionfo!

Ancora la mamma...

Ma la soave santa poesia dell'affetto filiale rifulge specialmente nelle lettere dal campo. E vogliamo chiudere queste note episodiche appunto con la lettera di un operaio udinese, L. M. di via , la lettura della quale ci ha commosso:

«*Cara mamma,*

«Ti raccomando di stare tranquilla e di non pensare molto a me, perchè sono molte mamme che hanno già dato i loro figli in Libia, e così pure saranno in questa guerra (guerra di rivendicazione di un popolo già calpestato un giorno che era debole.)

«Se fra queste, mamma, dovessi essere anche tu (poichè la guerra è guerra e la guerra non si fa senza perdere uomini), devi essere forte e darti molto, ma molto coraggio. E se un giorno dovessi cadere, cadrò dopo d'aver pugnato, come sa pugnare il soldato d'Italia; o vincere o morire! E tu dirai, quando riceverai il ricordo della guerra: — Anch'io ho dato un figlio, il mio sangue per la Patria.

«Però io spero di abbracciarvi e baciarvi un giorno e dopo staremo sempre, per tutta la vita, assieme a te e al caro papà. Vi saluto tutti e salutatemi pure i parenti. Tutti pregate per me.

vostro aff.mo figlio
Gigi»

«In una lettera che mi spedirete... mettete due tre santi, che così pregherò Iddio di rivederci. Addio.»

CRONACA PROVINCIALE

Mutui e sussidui a Comuni.

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

Con decreti Luogotenenziali in data odierna, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse di favore del 2 per cento a numerosi comuni d'Italia, fra i quali ho notato i seguenti appartenenti alla vostra provincia:

Rive d'Arcano L. 13.000; Pozzuolo del Friuli 30.000 e Polcenigo 40.000 — tutti tre per opere varie.

. . .

Con altri decreti Luogotenenziali sono stati concessi Mutui alle condizioni normali del 4 per cento, ai seguenti comuni della vostra provincia: Fagagna L. 7.100; Faedis 35.000; Socchieve 20.000.

Su proposta poi del Ministero dei Lavori Pubblici è stato firmato il decreto che concede un sussidio di lire 7.250 al comune di Gemona, per i lavori di costruzione della strada Gemona - Montenars.

CODROIPO

Per il fondo di soccorso.

23. — Seguito delle offerte per costituire il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra:

N. N. lire 5, Giuseppe Trangoni 25, Carlo e Vittoria Bulfoni di Carlo 4, Oliviero Orvieti 5, Giuseppe Della Schiava 25, Luigi Paron fu Angelo 4, Angelo Paron fu Gio Batta 5, Giuseppe Della Schiava in morte di Aldo Venturini 2, Antonio Polano 50, cav. Ugo Luzzatto 50.

Il totale della somma raccolta è finora di lire 7128. Ieri, martedì, si è chiusa la sottoscrizione aperta presso questa segreteria municipale. Nei prossimi giorni le apposite commissioni visiteranno, nel capoluogo e nelle frazioni, le singole famiglie per raccogliere le offerte non pervenute direttamente.

FANNA

Per la preparazione civile.

Oggi si è costituito un comitato per la preparazione civile e di soccorso alle famiglie dei richiamati, composto dei signori: Marchi avv. Mario, De Cecco Anacleto, Muraro Francesco, Franceschina Enrico, Brun Del Re Romano, Cadel Francesco, Colussi don Amedeo, Padovani Pietro.

Si aperse anche una sottoscrizione che nella giornata fruttò L. 500.20.

Mi riservo di mandarvi i nomi degli oblatori.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 34

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

E poichè non ignorava che Paolo Beecot abitava pel momento all'ospedale di Charin Cross, fu all'ospedale che si diresse senza indugio.

Introdotto senza difficoltà presso l'infermo, lo trovò in condizioni fisiche assai soddisfacenti, ma in uno stato di animo agitatissimo. La prima origine delle sue inquietudini era stata una lettera di Wargrou, lettera in cui la signora Beecot, avuto sentore del suo accidente, gli scriveva la sua disperazione di non poter accorrere al suo capezzale e gli lasciava indovinare, tra le righe bagnate di lacrime, il martirio sempre peggiore inflittole dalla convivenza con un marito esasperato d'invecchiare lontano dal figlio ribelle. A ciò si era unita negli ultimi giorni la notizia della morte di Aaron Norman, diffusa dai giornali, che l'amministrazione del Pio luogo tollerava fossero introdotti; notizia che gli era caduta sotto occhio mentre il suo pensiero ed il suo cuore sussultavano di gioia all'idea di volare ben presto, guarito e felice, al fianco di Silvia.

Ma fortunatamente per Belly, le cure sapienti dei medici erano riuscite a rimediare in parte alle tristi conseguenze di quel terribile colpo sull'organismo indebolito del giovane ricoverato, che potè quindi corrispondere alle sue speranze concedendogli un breve colloquio.

Bastò a Paolo un rapido sguardo al suo insolito visitatore per ravvisarlo.

— Ah! ma voi siete il mio incognito consigliere, amico mio! — esclamò egli non appena Hurd si avvicinò al suo letto. — Non è forse vero? Non foste voi che mi parlaste pochi giorni or sono in Bloomsbury?

— Sì, signor Beecot, sono proprio io — sospirò l'agente, — stringendogli amichevolmente la mano. — Billy Hurd, che ha oggi l'onore di salutarvi e l'operaio di Bloomsbury è tutt'uno. Purtroppo però mi sono accorto che non avete voluto ascoltarmi e che i miei suggerimenti riguardano a Grexon Hay non hanno servito a nulla.

— Ah! ma allora lo sapevate, il suo nome.

— Certo che lo sapevo! Finsi d'ignorarlo per trovare una scusa che mi offrisse il destro di svegliare i vostri sospetti intorno ad un amico indegno di voi.

— Vi prego, signore! Moderate i vostri termini. Grexon Hay è un mio antico compagno di scuola, un amico carissimo che non lascierò insultare in mia presenza.

— E sia pure, giovinotto! Rispetto i vostri desideri e vi assicuro che il sig. Hay non entrerà più nei vostri discorsi, sebbene, ripeto, io lo creda un individuo pericoloso, quale insomma sarebbe mestieri evitare, pure avendolo avuto compagno nei più cari anni della vita. Il motivo d'altronde che oggi mi conduce a voi è ben diverso. Vorei sapere qualche cosa del serpente di opale, signor Beecot.

— Del serpente di opale? — proruppe Paolo, alzandosi a sedere sul letto e fissando il suo interlocutore con occhi smarriti. Anche voi dunque, vi interessate di quella spilla maledetta? Anche voi pretendete di conoscere la storia di un gioiello che ho avuto per caso e che lo ho perduto stupidamente?

— Ah! l'avete perduto?

— Sì, cadendo in Gyane Street, allorchè mi sono rotto il braccio.

— A proposito... Scusate, sapete! Non accusatemi di curiosità, amico mio... Avrei proprio bisogno che mi descriveste per filo e per segno quella vostra malaugurata caduta.

— A voi?... E perchè?

— Sì, a me, signor Beecot! A me, Billy Hurd, agente segreto della polizia di Londra.

Trattenuto a stento un grido di doloroso stupore, il povero Beecot aveva afferrato il braccio di Billy e lo scuoteva energicamente, incapace di esprimere in altro modo i vari sentimenti che lo dominavano.

Come, con qual diritto Scotland Yart s'immischiava dei suoi affari? Osava forse attribuirgli una influenza qualsiasi sulla tragica fine di Aaron Norman? Osava forse supporre che egli non fosse estraneo alla morte del padre di Silvia e ciò per la ragione che un oggetto di sua pertinenza aveva servito agli assassini per perpetrare il misfatto? Pentito di aver mancato di prudenza l'agente si affrettò tuttavia a dissipare i suoi dubbi e a persuaderlo dell'importanza che la sua testimonianza poteva acquistare nel rintracciare i malfattori autori del delitto di Gyane Street.

Nel serpente di opale, doveva capirlo anche lui, Paolo Beecot, risiedeva probabilmente la chiave del segreto di cui non si sarebbe mai venuto in chiaro senza l'aiuto di tutti coloro che erano più o meno in grado di fornire particolari relativi al passato della vittima, alla sua morte, alle armi adoperate per vincere la sua resistenza, ai presumibili autori del suo assassinio.

E fu così che Paolo Beecot risolvette di riferire quanto è noto ai lettori, cominciando dal suo amore per Silvia Norman fino al suo incontro con Grexon Hay delle sue perplessità intorno alla spilla rifiutata e poi sollecitata con tanto ardore dallo strozzino, all'incidente automobilistico svoltasi davanti a Grexon Hay e che gli era costato un braccio rotto e la perdita della spilla.

Billy Hay lo ascoltò con tanto d'orecchio, non gli risparmiò domande di ogni genere, tenne per sè molte considerazioni che preferiva tacere, e finalmente prese commiato, promettendo d'informare a sua volta il suo informatore di ogni progresso che si sarebbe verificato nell'inchiesta Norman.

(Continua)

GEMONA

Funzione patriottica. — Ieri nel nostro Duomo è stata celebrata una funzione per implorare da Dio la vittoria delle nostre armi. Tutte le autorità e sodalizi locali sono intervenuti. Il Duomo era gremitissimo. L'arciprete mons. Giacomo Sclisizzo ha parlato dal pergamo con nobilissime patriottiche parole.

Terminata la funzione, l'organo ha suonata la marcia reale.

Società commercianti — In seguito alla morte del compianto sig. Giuseppe Pittini, è stato a lui sostituito nella carica del Presidente dell'associazione commercianti il sig. Umberto Pittini. A consigliere, fu nominato il sig. Giacomo Falomo.

Il patriottismo della Ciclistica. — La società ciclistica ha versato L. 907.60 ricavato dalla pesca di beneficenza, alla sezione locale della Croce Rossa Italiana, rappresentata dall'egregio sig. Lodovico Giorvio. Il Presidente della Ciclistica rag. Giuseppe De Carli si trova attualmente quale soldato volontario nella Croce Rossa. La Società stessa conta poi parecchi dei suoi membri fra i volontari alpini.

Come si vede la Ciclistica non pensa solo allo sport, ma sta rendendo in più guise bei servizi alla Patria. Auguriamo alla benefica Società una sempre maggiore floridezza ed ai suoi membri sotto le armi, un ritorno pieno di gloria.

Preparazione Civile. — Secondo elenco delle offerte:

Pittini Maddalena li. 1, Buttazzoni Bruno e 2, N. N. 4, G. Pierfreato 1, Bierti Luigi 5, Leonardo Stroili 100, Vittoria Castellani 70, Vito di Lenardo 1, Società Cattolica 25, Ines Disetti 5, Con. Vintani E'ti 10, Don Edoardo Castellani Direttore Stimatini 5, Baldissera Eloardo 10, Stefanutti Antonio fu Gino 2, Annetta Ferra 5, Disetti Edoardo e Cecilia 25, Angelo Cornacchia 3, Francesca Benedetti 2, Sutto 1, Francesco Barazzutti 10, dott. Venturini don Domenico 2, Treu Regina 2, Maria Paschini 1, fam. prof. Antonio Perissutti 4.

Famiglia Salvadori Appollinare L. 5, Famiglia Cozzi 2, Famiglia Barrini Cod. Francesco per ogni mese fino che dura la guerra 10, Famiglia Contessi 2, Vito di Lenardo 1, Eugenia Gottardis 1, Fratelli Ferrante 55, don Giuseppe Comelli Parroco di Ospedaletto 10, Famiglia avv. Luigi Nais 10, Antonia Cuo 3, Stroili Daniele 1, Cargnelutti Valentino 2, Famiglia Capellari 2, Famiglia Farine 5, Famiglia Antonio Stroili 100, Commessati Dr. Emilio 10, Società Operaia M. S. Gemona 100, Calligaris Fecerico 5, Masini Antonio 0.50, D'Aronco Antonio 1, Sbais Fioravante 2, Bellina Anna 0.20, Sac. Pietro Miani 10, Lapope Lucia 0.20, di Caporiacco Ardemio 2. Prof. Carlo Rossi 1, Cossetti e Londero 10, G. Di Piazza 3, Sabit e Petronio 2, Pantoni Elisa 1.50, Ettore Venturini 20, Coletti Vittorio 1, S. reile Tessitori 1, Antonio Sioga 5, avv. rag. Aldanese Corrado 10, Antonio Tessitori 10, Umberto Pascoli 10, Azziutti Carlo 1, Maddalena Contessi 3, Maria Bortosi 3, Famiglia Bubba 10, Remus Anina 5, N. N. 5, Famiglia Gurisatti Cesare 7, Ermes Disetti 5, avv. Fedrigo Perissutti 2, ing. G. Batta Zozzoli 15, Marini Alice 1, Fremont Eugenia ved. Minisini 100, Umberto Pittini 18, famiglia co. Gropplero 20, Cazzi Ernesto 3.

LATISANA

Concorso Patata Matilde

Nel 3 Concorso per la colturae la conservazione della patata Matilde che la Comm. pellagr. prov. col mezzo della Cattedra amb. di agricoltura di Latisana ha indetto nel 1914 915 nei tre distretti di Codroipo, Palmanova, Latisana, riuscirono premiati:

I.o Amm. Morelli de Rossi, Meretto di Cap.lo L. 100. II.o Morello Angelo fu Antonio L. 75; Fabris Riccardo, Teor L. 75; Firizzatti fu Giovanni, Goricizza L. 75. III. Vidal Giusto, Bagnaria L. 50.

Per l'anno 1915 916 viene ora aperto altro Concorso (che si chiude il 31 Luglio p. v.) con L. 600 di premi. Richiedere il programma dettagliato con scheda di iscrizione alla Cattedra di agricoltura di Latisana o ai Circoli agrari dei tre Distretti su ricordati ai quali il Concorso si riferisce.

CIVIDALE

Date tutti il vostro obolo! — Offerte raccolte dai sig. Ettore Zanutini e consegnate al Comitato della preparazione Civile (il totale figura già nel conto generale):

Antonio e Gio. Batta Mulloni fu Andrea L. 40, Ernesta Paciani ved. d'Orlandi 5, Zurzioi Eugenio 5, Cirant Giovanni 1.50, Medves Amedeo 1.50, Cimenti Agostino 5, Saccino Eugenio 5, Stringher Marco 2, Zanutini Ettore 10, Rieppi Antonio Direttore Didattico 2, Geminiani D'Orlandi 5, Braidotti Luigi 2, Miani G. Batta 1, Rieppi Giuseppe 2, Bertuzzi Elia 1, Mrachioni Giuseppe 2, Blasutig Giuseppe 2, San Pietro 5, De Bisai Adriano 1.15, Leonardini Girolamo 2, Totale L. 100.15.

L'Esattoria Vuga Nussi per i loro impiegati. — Oltre le lire 200 offerte al Comitato della preparazione civile per le famiglie dei sui dati richiamati sotto le armi; la Esattoria Vuga-Nussi ha deliberato di mantenere il posto e corrispondere lo stipendio ai propri impiegati chiamati sotto le armi. L'atto patriottico della nostra Esattoria merita segnalato, perchè trovi imitatori.

Limoni per i soldati. — Il sig. Di Lenardo Odorico fu Giovanni donava altre 6 casse di limoni al Comitato femminile per i soldati.

Il cuore delle popolane — Ad un atto pietoso abbiamo assistito ieri. Una povera donna si presentava da un membro del Comitato della preparazione civile, e tutta commossa gli consegnava L. 7.70 dicendo che le aveva raccolte fra le popolane, spiacente di non aver potuto raggranellare di più per portare aiuto ai poveri feriti. Ella espresse il desiderio di consegnarle in persona al più bisognosi; il membro del Comitato aderì e ieri, e dalle mani della popolana, l'obolo fu consegnato.

Oh se eguale entusiasmo sentissero tutti coloro che possono dare e far qualche cosa per i nostri valorosi combattenti, i quali offrono la vita loro per la salvezza ed il bene di tutti!

Dalle terre ormai redente.

A. Melli del «Veneto» di Padova narra di una sua gita nelle terre occupate dalle milizie italiane. Ne spigolliamo alcuni punti... poichè nel resto la gita nulla scoperse di nuovo.

. . . Belvedere dista da Aquileia circa 5 chilometri: è capolinea della ferrovia, la quale corre lungo la via segnata ancora dai cartelli con la scritta bilingue: *Achtung auf den Zug — Attenti al treno.* La stazione è linda e intatta; e, a pochi passi, dove la laguna affiora la strada carozzabile, sorge uno *chalet* che ora è divenuto osservatorio ai nostri doganieri.

La vasta laguna è deserta, non una vela la solca, anche perchè è domenica. Una povera barca è attaccata allo sbarcatoio. Domandiamo di salire.

— Non posso partir — dice il barcaiolo, in perfetto veneziano — perchè mi son qua a disposizion del gendarmi!... — poi si corregge: — Volevo dir dei carabinieri!

Non resta che muovere a piedi verso Grado sulla diga coperta d'alghe e di magra erba, che si inoltra per oltre 4 chilometri verso la città donde è divisa da un canale di un centinaio di metri. Sulla diga basterebbe di stendere le traverse e posare il binario; ma probabilmente piccoli interessi locali hanno impedito sinora di farlo.

Dopo un breve cammino scorgiamo una piccola barca fra il canneto che sorge in alcuni punti a fianco della diga. Un cenno, poche parole, e si prende posto una misera donna scalza e affaticata; reca con sè 10 chilogrammi di farina di granone bianco, comperata ad Aquileia, dove i prezzi cominciano a ribassare e qualche poca quantità di viveri ricompariscе sul mercato. La donna ci dice che i prezzi d'ogni cosa erano fino a pochi giorni fa altissimi; ora va meglio; la farina che reca con sè è di qualità scadente, ma anche il prezzo è mediocre: 80 *centesimi di corona al chilo.* Poi soggiunge che a Grado fino a pochi giorni or sono non si trovava pane, da molto tempo non se ne mangiava più; non c'era riso, poco e pessimo vino, non zucchero, nè caffè, nè pasta; solo il pesce e poca polenta costituivano da più mesi il cibo dei gradesi! (*Ora fu provvisto a tutto e si fanno distribuzioni gratuite di riso ai poveri.*)

A Grado italiana

In un'ora, la barca ci deposita a Grado. Un ampio canale si apre davanti a noi, con largo marciapiede e piccole case ai due lati, e dopo circa 100 metri il canale si biforca ad Y e forma due darsene. Nel punto di biforcazione, un piccolo *squero* raccoglie poche barche da pesca ed un vaporetto in riparazione: l'unico vaporetto rimasto di quelli che facevano servizio con Belvedere, gli altri essendo stati portati via dagli austriaci precipitosamente alla dichiarazione di guerra.

...Facciamo un rapido giro per la città: ecco calle Tunisi, calle delle Poste, calle San Vito; e sono calli strette, calli veneziane. L'Albergo *Tripoli* è completamente bruciato: come bruciò, quando? Ci riesce difficile a saperlo; ma il nome ci fa supporre che la gendarmeria austriaca conosca bene la causa dell'incendio. Sulla riva verso l'approdo non abbiamo forse veduto trasparire — per opera della pioggia — sotto una mano di calce accuratamente stesa, le parole: *All'albergo italiano, cucina italiana?!*

Ma ora, per buona sorte nostra, il tricolore sventola dal Municipio, dal campanile, da quasi ogni abitazione, e fa bella mostra di sè sul petto delle fanciulle gradesi conversanti in lieta famigliarità con i nostri marinai, i quali stanno qui come a casa propria, e sembra si trovino qui chissà da quanti anni!..

Il vaporino...

Era detto che non si doveva lasciare Grado senza avere nuova tangibile prova dell'attività spiegata dalle autorità italiane.

Ci avviciniamo ad un gruppo di marinai, in perfetto assetto di guerra, e chiediamo loro come possiamo fare per ritornare a Cervignano.

— In un modo semplicissimo — ci risponde va un simpatico giovanotto, in perfetto accento lombardo. — Loro aspettino il vaporino.

— Il vaporino? — gli chiediamo con l'aria di chi teme di aver capito male.

— Precisamente: Il vaporino. Oggi è il primo giorno che fra Grado e Belvedere fa servizio. Domani avremo pure il telegrafo e la posta.

La conferma della informazione non si fa attendere: alle 18.45 precise si stacca dal molo di Grado un vaporino dell'*Azienda di navigazione veneta*, condotto a Grado notte or sono con scorta d'onore...

Domandiamo di salire. Facciamo vedere il *lascia passare*: tutto è in ordine.

Si parte. A bordo marinai e soldati. Al comando, un veneziano autentico: Leonello Zanaro; altri veneziani hanno il governo della piccola imbarcazione (che reca il n. I, e che fu la prima a solcare la laguna di Venezia nel 1881); così le funzioni di marinaro sono affidate ad Andrea Pagan; quelle di macchinista a Golena Gaetano; quelle di fuochista a Trotter Umberto.

Quando siamo di ritorno a Belvedere è notte fatta.

Ad un certo punto veniamo avvertiti che di notte non si può viaggiare; ma l'avvertimento è dato per un'altra volta; noi confidiamo che, quando ritorneremo a Grado, non vi sarà nemmeno bisogno di *lascia passare*.

Incontriamo frotte di riservisti; vanno verso Grado per assumere il ad un *Comando di tappa*. servizio di guarnigione: cantano le *villotte*. Sono quasi tutti veneti.

Poi altri incontri infinitamente graditi. Cervignano ci riappare completamente illuminata; i caffè, le trattorie sono affollate: ripassato il ponte e riallacciate le comunicazioni con i paesi vicini, affidiamo le nostre sorti

Ad uno svolto di strada, ove prima vi era il cartello indicatore del *Touring* con la distanza chilometrica da Trieste, fu sostituita la scritta: *Via libera per Trieste!*

Sostituzione eloquentissima, che i fatti confermeranno fra brevissimo tempo.

La nostra guerra

Bollettino Ufficiale.

Gli austriaci vorrebbero riprendere alcuni monti perduti.

I loro tentativi furono respinti

Comando supremo 23 giugno 1915.

Il duello, fra le artiglierie, specialmente di medio e grosso calibro, si è venuto intensificando lungo tutta la fronte.

Il nemico ha anche tentato attacchi, specialmente notturni, nelle note località di Monteplano, del Pal grande e del Pal piccolo e sulla cresta verde, (tra il pizzo collina e lo Zellenkofen), la quale era stata ieri occupata dalle nostre truppe.

Specialmente insistenti furono poi i tentativi di irruzione dell'avversario contro la nostra posizione del Freikofel che, durante la notte del 22 e nel corso del giorno stesso, subì tre attacchi. Vennero sempre respinti, oltre che col concorso efficace delle artiglierie, anche con l'aiuto di bombe a mano. Il nemico lasciò 200 cadaveri sul terreno.

Nella conca di Plezzo, sono segnalati lavori per la postazione di grosse artiglierie sulle circostanti alture e movimenti di salmeria risalenti da Plezzo l'alto Isonzo. Nella zona del Monte Nero e lungo l'Isonzo, la giornata del 22 passò tranquilla. Cadorna

Il generale Cadorna ringrazia

ROMA, 23. — Al generale Cadorna, dopo la sua andata nella zona di guerra è più specialmente nella ricorrenza del suo onomastico, è pervenuto un grandissimo numero di telegrammi lettere cartoline di felicitazione e di auguri, da enti, sodalizi, istituti e da persone di ogni classe sociale e di ogni età, talune note e cospicue, talaltre umili ed ignote.

Il generale Cadorna, nell'assoluta impossibilità di rispondere singolarmente, si rivolge, per mezzo della stampa, a coloro che nella sua persona hanno voluto festeggiare l'esercito combattente per la libertà e pel Re; ed a nome dell'esercito e suo, esprime a tutti la più viva riconoscenza. (Stef.)

Un premio all'aviatore che compirà un atto di valore.

Parigi, 22. — Il cav. uff. Enrico Garda ha consegnato ieri all'on. Montù che, nella sua qualità di maggiore aviatore, è stato mandato qui dal Governo italiano per studiare l'organizzazione dell'aviazione militare francese, la somma di L. 10.000.

Questa somma sarà data in premio a quell'aviatore italiano che, con un atto di valore, guadagnerà la prima delle medaglie d'oro regalate giorni or sono dall'Aereo Club Italiano al ministro della Guerra e che debbono appunto essere distribuite fra gli aviatori più valorosi.

Il signor Garda è già noto per la sua generosa donazione. Egli versò già 25.000 franchi alla sottoscrizione per la nostra flotta aerea e or sono alcuni anni mise a disposizione del ministro della P. I seimila franchi come premio di un concorso per un libro di lettura che illustrasse le maggiori nostre glorie ad uso delle scuole italiane all'estero.

Gratitudine di popolo per la generosità del Governo.

La Stefani ci comunica che il prosindaco di Cervignano ha diretto al comandante dell'armata operante in quella zona la seguente lettera:

Il commissario straordinario ha comunicato a me ed ai sindaci del distretto di Cervignano la disposizione emanata dal governo di continuare il sussidio alle famiglie dei militari appartenenti all'esercito austriaco residenti nei paesi di occupazione. A nome mio e delle popolazioni tutte del distretto di Cervignano, esprime i sensi di vivissima profonda gratitudine e la sommessa preghiera di voler rendersi interprete di tali sentimenti verso sua Maestà il Re e verso il regio governo. Con devoto ossequio

Il prosindaco *Giuseppe Malacrea.*

I soldati austriaci sono contrari allo spirito cavalleresco ed alla civiltà

Roma 23. — Un comunicato austriaco narra che, essendosi presentato sul fronte nemico un parlamentare italiano, questo fu trattenuto perchè privo di documenti. La verità è il nostro parlamento si recò, secondo l'uso di guerra, accompagnato da un trombettiere e con bandiera bianca verso la linea austriaca, collo scopo di reclamare la liberazione dei tre ufficiali medici i quali erano usciti dalle nostre posizioni ed ingiustamente erano stati trattenuti dal nemico contro ogni diritto. Non soltanto non furono restituiti gli ufficiali medici, ma fu trattenuto anche il parlamentario, il quale era in piena regola. Confermasi adunque che i metodi austriaci sono assolutamente contrari ad ogni forma di civiltà e ad ogni spirito cavalleresco. (Stef).

La guerra e la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale si sospende durante il periodo della guerra per i figli in età dai 12 ai 15 anni compiuti dei militari richiamati e trattenuti sotto le armi l'obbligo di possedere un determinato grado di istruzione per essere ammessi al lavoro secondo le norme vigenti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, salvo il prescritto completamento dell'istruzione, secondo le prescrizioni che a suo tempo saranno emanate. L'autorità rilascerà il libretto per l'ammissione al lavoro (Stefani).

In polemica per l'intervista col Papa

Abbiamo accennato ieri alla intervista che il signor Latapie, un redattore della *Liberté* di Parigi ebbe con il Papa. In essa, Benedetto XIV spiegava perchè la Santa Sede si adoperasse per mantenere la neutralità.

— Volevamo la pace per tre ragioni — disse il Pontefice. — Anzitutto perchè sono rappresentante di Dio sulla terra. Dio vuole che la pace regni tra gli uomini: il Papa non può volere, non può predicare che la pace. Secondariamente siamo in Italia: volevamo risparmiare a questo paese che amiamo le sofferenze della guerra. Infine non possiamo nascondere che abbiamo pensato anche agli interessi della Santa Sede. Lo stato di guerra mette tali interessi in pericolo. Siamo attualmente in una situazione incerta

— Il Papa non è forse libero? Non può forse, sotto la legge delle Guarentigie, esercitare liberamente la sua missione?

— Debbo riconoscere che il Governo italiano ci dà prove di buona volontà. I nostri rapporti sono migliorati; ma le cose non procedono ancora con nostra piena soddisfazione. Non si poteva per esempio, lasciare intatta la mia guardia? Ho bisogno di garantire la sicurezza materiale della mia persona, delle ricchezze che mi circondano; e mi sono state prese venti guardie, parecchi ufficiali, impiegati che non posso facilmente sostituire e sono state mobilizzate anche talune guardie nobili. Ma questo è poco accanto al grave inconveniente di non poter comunicare coi miei fedeli.. Mi è stata promessa libertà di corrispondere fuori il controllo della censura, ma al mio segretario di Stato hanno portato stamattina una lettera del patriarca di Venezia i cui suggelli erano stati spezzati. Il Tribunale della Penitenzieria, che si occupa di affari privati concernenti i fedeli che sottomettono casi individuali di coscienza, ricevette parecchie lettere aperte. Udiamo un solo suono di campana. I rapporti con le nazioni nemiche dell'Italia sono praticamente soppressi. I rappresentanti da esse accreditati presso di noi hanno dovuto lasciare l'Italia. Le nostre garanzie, i nostri mezzi sono indeboliti.

E non riferiamo altro Il Papa teme del domani. Come accoglierebbe il popolo italiano una sconfitta? come si comporterà nella vittoria?... Roma è un focolare in perpetuo fermento. L'avvenire è oscuro...

Il nostro governo ha creduto di rettificare alcune asserzioni poste in bocca del Pontefice: e un comunicato della *Stefani* ci informa che «per «quanto riguarda l'Italia, fino dalla «dichiarazione della guerra si ebbe «cura di applicare scrupolosamente e «con larghezza di criteri la legge «delle guarentigie, la quale vuole che «il Sommo Pontefice corrisponda li«beramente con l'episcopato e con «tutto il mondo cattolico. Perciò fu«rono date precise istruzioni all'uf«ficio di censura della posta estera «che tutte le lettere da e per Sua «Santità e il Segretario di stato ve«nissero senz'altro trasmesse all'in«dirizzo Queste disposizioni si este«sero anche alla corrispondenza di«retta alle varie Congregazioni, come «la Penitenzieria, la Concistoriale, il «Santo Ufficio ecc. Fra tutte le cen«tinaia di lettere che quotidiana«mente arrivano alla Santa Sede e «da questa partono, due sole vennero «per errore aperte: una diretta alla «Segreteria di stato e l'altra alla «penitenziaria; ambedue provenivano, «non dall'estero, ma dalla zona ita«liana di guerra. Anche agli uffici «di censura di colà venne quindi dato «ordine di far passare liberamente le «corrispondenze dirette dalla Santa «Sede all'Austria Ungheria, e furono «puntualmente spedite per la via «Sizzera; ma fu l'Austria che non «volle ricevere.

«Due lettere col bollo della Segre«teria di stato, di cui una diretta a «monsignor Scapinelli Nunzio a Vienna «che erano state puntualmente spe«dite in Austria via Svizzera, furono «restituite con dichiarazione scritta «sulle rispettive buste che dall'Au«stria si respingevano perchè prove«nienti da paesi in guerra; nè vi può «essere dubbio intorno al cammino «di queste lettere, perchè vi avevano «impresso il bollo dell'ufficio postale «di Zurigo il che dimostra che l'I«talia le mandò in Austria via Sviz«zera Se dunque i rapporti fra la «Santa Sede e l'Austria sono sop«pressi o resi difficili — conclude il «comunicato Stefani — la colpa deve «unicamente attribuirsi all'Austria-«Ungheria».

I Cappellani Militari ai soldati italiani.

Diamo qui la traccia d'un discorso tenuto ai soldati di un reggimento partente per il fronte, dal loro Cappellano P. Pellegrino Albarelli.

«Come ministro di Dio, dovrei portare a voi una parola di pace e non di guerra... Ma, pur troppo, dacchè mondo è mondo, dacchè il sole illumina le umane sciagure e ricrea le create intelligenze, abbiamo proprio visto nell'umano consorzio ripetersi un contrasto misterioso di vita e di morte, una lotta perpetua di principii contrarii, abbiamo sempre visto i prepotenti calpestare i deboli, ed i deboli, appena lo possono, insorgere contro i prepotenti, di guisa che in tutti questi casi di rivolta, di legittima, di santa reazione, la guerra, non ostante i suoi effetti spaventosi, diviene una necessità.

Una necessità, dirò di più, un dovere, al quale ogni cittadino che sente nobilmente di se, che ama la propria patria, non può sottrarsi, perchè in questi casi è compromesso non solo tanto l'onore, il benessere e la vita di se stessi, ma ancore dei propri cari e della nazione. Quindi è che ancora noi, sacerdoti di Dio che ama chiamarsi Principe della pace, sentiamo il dovere di spronare e di eccitare voi, Soldati d'Italia, ad accorrere alle armi in questo momento, nel quale la patria può rompere l'ultima catena, venire alla sua completa unità, e vendicare un'onta che è secolare.

«Una potenza, l'Austria nostra vicina, sono anni ed anni che fa pesare una mano di ferro su terre che sono nostre, su popolazioni che son di nostri fratelli, dove il cielo è un sorriso e la terra un'eterna culla di fiori e di frutta... Piansero i nostri padri e furono lacrime di santo sdegno.. e quando scoccò l'ora della riscossa, accesi di sacro fuoco, senza distinzione d'età, non curando interessi, comodità e sangue, neppure arrestandoli il pensiero dei disagi e del sacrificio, impugnarono le spade e al grido: Fuori d'Italia! Fuori lo straniero!. cominciarono e quasi raggiunsero il termine della nostra redenzione. Rimanevano però ancora sotto la Monarchia d'Absburgo Trento la forte... Trieste la gemma del mare e la penisola d'Istria, ultimo lembo del magnifico giardino. A voi, giovani tocca il compito di riscattare questo magnifico giardino. Mille battaglioni dei vostri fratelli s'avanzano già a bandiere spiegate sulle terre irredente

Testimoni oculari riferiscono e i bollettini di guerra registrano i quotidiani trionfi e come il luccichio dell'italiche baionette spaventi, scompigli e mette in fuga il nemico. Imperterriti e forti entrerete ancor voi nella grande tenzone. Soldati! fa d'uopo che fin da ora prepariate l'anima ad ogni sacrificio, perchè in non lontano mattino di sole, fra gli squilli delle trombe ed i rulli del tamburo. in pace, adornata e coronata di vittorie, baci il tricolore.

Innanzi tutto, abbiate fiducia in Dio; poi nel vostro colonnello che qual padre veglia notte giorno pel vostro bene, nei vostri ufficiali esempi meravigliosi di slancio e di eroica fierezza. Ogni minimo dovere sia per voi sacro. Non vi spaventi la morte, pur di portare a destinazione un ordine ricevuto. Vi sarà ordinato di far sentinella ai compagni che dormono, oppure di sorvegliare un passo strategico... Ebbene la notte con le sue tenebre, il cielo colle sue inclemenze, il nemico con le sue astuzie e con le sue insidie, la mitraglia, il cannone, la morte imminente... nulla nulla vi faccia muovere una palpebra... Con l'armi in pugno state fermi al vostro posto.

Vi toccheranno marcie lunghe e faticose, dovrete valicar monti, scendere in valli, guadare fiumi, superare ostacoli di ogni sorta... non un lamento esca dalle vostre labbra, e la vostra resistenza il vostro coraggio sia d'incitamento e sprone a quanti sono più deboli.

E quando, o compagni il fede e d'armi fischieranno intorno a voi e sopra le vostre teste raffiche di piombo, non temete: sopra di voi, l'occhio di Dio protegge ed accompagna i difensori di una causa giusta, intorno a voi vi sono le mamme, le sorelle, tutta la nazione rimasta a casa che pregano; innanzi a voi vi è l'occhio vigile del signor Colonnello, dei signori ufficiali che sapranno condurvi alla vittoria e dietro di voi il Re, rampollo d'eroi e la Patria tutta che vi sosterranno in ogni maniera nel grande cimento. Coraggio, adunque, o soldati; a voi è affidato l'onore della nostra bandiera; difendetela col vostro sangue, colla vostra vita... La memoria vostra resterà ammirata e benedetta dalla posterità, nei secoli dei secoli».

La nostra situazione in Tripolitania.

ROMA 23. — Mentre i nostri soldati combattono valorosamente oltre il confine, altre dure prove doverono sostenersi in Tripolitania dove l'azione si aggravò per l'azione senussita che trovò terreno propizio in gente torbida abilmente incitata da menti straniere. In Cirenaica non si hanno per ora novità e le condizioni possono ritenersi stazionarie; ma in Tripolitania, le bande che sul finire di aprile defezionarono e tradirono a Casr bu Hadi, attrassero a sè altri elementi e ben muniti di armi minacciarono la sicurezza anche di centri importanti della colonia.

Da questi, fu prontamente allontanato ogni pericolo; ma, d'altra parte, parve nell'ora presente opportuno procedere allo sgombero di presidi più eccentrici nell'interno, ciò che potè compiersi; non senza superare difficoltà e talvolta lamentare perdite gravi e dolorose. I provvedimenti presi ed altri che sono in corso, tolgono ogni ragionevole motivo di preoccupazione. (Stef.).

La guerra degli alleati

Dai varî fronti di battaglia

La guerra nella Galizia

Gli austro-germanici annunciano la presa di Leopoli. I russi la sconfitta degli austro-tedeschi presso il Dniester.

Dopo i comunicati da Vienna e Berlino, che riferivano i successi degli austro-tedeschi inseguendo i russi in ritirata, gli ultimi comunicati di Berlino e Vienna annunciano la presa di Leopoli da parte delle truppe austriache, delle quali, secondo il comunicato germanico, si distinse il 33.o reggimento di fanteria del quale è capo l'imperatore di Germania.

Al sud del Dniester, dicono i comunicati, la situazione è immutata.

I comunicati russi, non parlano della perdita di Leopoli. L'ultimo comunicato parla invece di una brillante ripresa dell'offensiva nelle regioni di Taneff dove presso il villaggio di Tssonkahe le truppe russe passando il fiume, hanno sconfitto alla baionetta l'82.o battaglione austriaco.

La notte successiva, poi, 21 corrente, in altro combattimento presso Rawa Ruska, gli austro-tedeschi sono stati sconfitti, lasciando 850 prigionieri, fra i quali 23 ufficiali e 3 mitragliatrici.

Il comunicato russo del 22, parla poi di nuovi importantissimi successi dei russi riportati all'alba del 21 presso il villaggio di Suwlovit, sul Dniester, dove i tedeschi hanno lasciato oltre 3500 prigionieri e molte mitragliatrici. Presso i villaggi di Korosetz e di Kosmezines gli austro tedeschi, sconfitti dai russi hanno lasciato altri mille prigionieri fra i quali il comandante della 42.ma brigata degli Honved, e numerose mitragliatrici.

Secondo il comunicato russo, i cosacchi stanno inseguendo le truppe austro germaniche altre la riva destra del Dniester.

Calma regnerebbe — secondo i comunicati russi — ad ovest del Niemen sul fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola — Nella regione di Chavli la cavalleria russa avrebbe distrutto parecchi battaglioni di cacciatori e pattuglie a cavallo, distruggendo pure perecchi convogli di munizioni.

Nel Belgio ed in Francia

I francesi predicano

Il Labirinto preso d'assalto

Mentre i comunicati tedeschi degli ultimi giorni, accennavano a successi riportati dai germanici, lungo tutti i fronti dei combattimenti in Francia e nel Belgio, gli ultimi comunicati francesi parlano di continui progressi fatti in tutti i combattimenti, il maggiore dei quali, in cui la superiorità francese si sarebbe dimostrata è quello per la presa del tanto contestato Labirinto famoso fra i macelli d'uomini che duravano da mesi.

La lotta per la conquista del Labirinto è terminata con la vittoria dei francesi i quali hanno massacrato addirittura i tedeschi nel furibondo assalto del 18 corr. I tedeschi vi hanno lasciato un reggimento intero, migliaia di prigionieri rimettendo pure un decimo di reggimento di bavaresi. I francesi dicono di aver perduto 2000 uomini, fra i quali però, molti feriti leggermente.

Cronaca Cittadina

Trasporti di merci da e per la stazione di Udine.

La Camera di Commercio ci comunica:

Secondo l'autorizzazione data dall'Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione Trasporti, il Municipio di Udine, la Camera di Commercio e l'Associazione Agraria Friulana costituirono una commissione, con sede presso la Camera di Commercio, allo scopo di regolare i trasporti di merce, da e per la stazione di Udine, i quali non fossero ammessi e regolati dal manifesto 7 giugno 1915 della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Gli interessati potranno pertanto presentare le loro richieste alla Commissione presso la Camera di Commercio di Udine e la Commissione, fatta la graduatoria delle merci che dovranno avere la precedenza, la trasmetterà alla Divisione del Movimento in Venezia.

Questa norma fu adottata perchè l'Intendenza Generale dell'Esercito nell'intento di evitare ogni possibilità di ingombri alla stazione di Udine dichiarò che l'affluenza dei carri dovrà essere regolata di conformità ed in correlazione alle esigenze militari, e che pertanto gli speditori di carri di merci diretti a Udine dovranno dare avviso telegrafico della spedizione alla predetta Divisione Movimento delle ferrovie di Stato in Venezia la quale dalle stazioni di Mestre o Vicenza, dove i carri saranno appoggiati, ne regolerà l'afflusso su Udine.

Per quanto riguarda invece i carri in partenza da Udine, la suddetta Intendenza prescrisse che gli speditori debbano rivolgersi all'Ispettore del Movimento delle Ferrovie dello Stato, presso la Stazione di Udine il quale regolerà la concessione dei carri vuoti e l'inoltro delle merci a destinazione.

. . .

Dal Comune ricevemmo oggi comunicazione della lettera diretta dalla Intendenza Generale al Sindaco; ma è inutile pubblicarla, poichè la «sostanza» di essa è largamente riassunta qui sopra.

Pro assistenza civile
Il lavoro del Comitato.

Il Comitato tenne sedute nel 19 e 23 corr. Il prof. cav. Pizzio recò la notizia che il benemerito gr. uff. Marco Volpe si offriva di tenere aperto il suo asilo durante le vacanze e a provvedere per 500 bambini. Così, con l'altra offerta degli insegnanti comunali di prestare l'opera propria negli istituti educativi e con gli affidamenti dell'autorità militare sull'uso delle Suole di S. Domenico, si sarebbe assicurata l'assistenza dei bambini e dei fanciulli. Si faranno le pratiche per la fornitura delle refezioni giornaliere che mancassero, oltre le 500 cui provvede il gr. uff. signor Marco Volpe.

Il Comitato, plaudendo al munifico atto, nominò il gr. uff. Volpe presidente onorario del Comitato; e gli aggregò il presidente della società per i giardini d'infanzia cav. uff. Attilio Pecile.

. . .

Gli istituti di custodia educativa saranno aperti prossimamente. Con avviso che fu pubblicato stamane, son rese note le norme per l'ammissione ai detti istituti. Saranno cioè ammessi:

a) i figli dei richiamati poveri;

b) i figli di chiunque altro si trovi in condizione di comprovata indigenza.

Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno, da oggi, 24 alla fine del mese, dalle ore 9 alle 12 presso la Direzione generale delle Scuole comunali.

I bambini dai 3 ai 6 anni saranno raccolti negli asili e nei giardini d'infanzia; i fanciulli dai 6 ai 12 anni, nell'Educatorio «Scuola e famiglia» convenientemente ampliato e riordinato. Gli alunni già frequentanti l'Educatorio potranno essere ammessi anche se abbiano oltrepassato i 12 anni di età.

I fanciulli che sinora non sono stati iscritti ad alcun istituto scolastico, dovranno presentare i certificati di nascita e di vaccinazione.

Annessi agli educatori funzioneranno alcune classi di scuole autunnale per gli alunni che devono sostenere esami di riparazione nella seconda sezione.

L'orario degli Asili e dell'educatorio sarà continuativo dalle ore 9 alle 17; ma sarà anticipato e protratto di una ora per coloro che potranno dimostrare il bisogno di una più lunga custodia dei loro figliuoli.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	lire 3718
co. Petreio 2.a offerta in morte del tenente Emilio Bellavista	50
Maria Cantarutti Tonini	10
Tonini Romualda, Giovannina Valentina	3
Totale	L. 3781

Offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 30538 — Società Anonima Antonio Volpe L. 500, prof. Giovanni Novacco (I. offerta) 50, Gori Giuseppe 50, Giulia e Fedele co. Strassoldo 200, Famiglia Giacomo Comessatti 200, Famiglia co. Florio 1000, Caratelli dott. Adelchi e Ida 100, prof. Teresa Zilli 5, Guido e Margherita Berghinz 500, Ditta Giovanni Grillo 30, (eguale quota ha dichiarato di versare mensilmente fino alla fine della guerra) Linussa avv. Pietro 100

Totale L. 33273.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Generale dott. Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini) Piazza Vitt. Eman.); nonchè agli uffici della «Patria del Friuli» in via della Posta.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	1570.20
rag. Maurizio Scoccimarro, in morte del tenente Umberto Micoli	2.—
Luigi e Margherita Basta-D'afflitto	20.—
Forner Giovanni in morte di Calvi Francesco	2.—
Totale lire	1594.20

Offerte pervenute al Comitato: XV. elenco.

Somma precedente L. 8311.07.

Cotonificio Udinese lire 800, Tomadini Giuseppe 25.

Mediante il «Giornale di Udine»: Nob. Donna Maria Strassoldo Pidoviani lire 20, conti Giulio e Fedele Strassoldo 50.

Mediante la «Patria del Friuli»: Terenzani rag. Guido lire 5, Enrichetta Petrozzi di Ores.e 30. Totale L. 9241.07.

Cospicua offerta di un anonimo all'Ospitale succursale di via Dante

Ieri pervenne, per i degenti nell'Ospitale succursale di via Dante da persona N. N. la cospicua somma di L. 500 per la quale la Direzione dell'Istituto medesimo ringrazia sentitamente.

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa Famiglia De Alti in morte del tenente Umberto Micoli lire 5, G. B. Ballico, in morte di Aldo Venturini 5.

I libri ai soldati.

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile, per essere dati in lettura ai soldati feriti: dalla signorina Tullia e Luciano Pitassi, 5 annate di riviste illustrate e 5 di giornali illustrati, dal sig. avv. Zozzoli 2 romanzi e 10 «Letture», dal sig. prof. A. Rovigilo 10 volumi vari; dalle sigg. Gemma e Rina Della Vedova 6 volumi vari e alcuni numeri della «Domenica del Corriere»; dal sig. Nanutti 4 opuscoli vari.

Dal sig. prof. G. Faoletti 117 fascicoli di varie riviste; dal prof. dott. G. Novacco 14 volumi vari, un'annata della «Nuova Illustrazione Universale», una del «Corriere Illustrato» e 70 riviste varie; dal sig. Lodovico di Caporiacco 21 riviste varie; dalla sig.ra co. di Caporiacco 6 annate di «Ars et labor» 4 di Lettura, 2 di «Secolo XX», 2 di «Italia», 1 di «Regina», 1 di «Romanzo mensile», 1 di «Touring» e 1 della rivista «Varietas».

Dalla «Società Dante Alighieri», 15 pubblicazioni diverse; dal presidente della Camera di Commercio 68 fascicoli del Touring; dalla sig.ra M. Caratti un'annata della «Domenica del Corriere»; dal sig. Sergio Tavasani, 2 annate della rivista «Italia»; dal sig. Ferrando Onorio 17 fascicoli del Touring; dalla sig.na M. De Vidula 44 fascicoli di «Natura ed Arte».

Dai sig. Roberto Lazzari 5 annate di «Varietas», 10 di «Lettura», 1 di «La Domenica del Corriere», 11 fascicoli della «Rivista d'Italia», 14 della «Minerva» e 7 di «Ars et labor»; dalla sig.ra Elisa Cremese 105 numeri della «Domenica del Corriere»; dalle sig.ne bar. Elda e Elena, 101 fascicoli di riviste varie.

Lina Bianchi L. 1, Pia Zuttioni 1.

L'attività patriottica d'un concittadino.

Leggiamo sull'*Ordine* di Ancona:

«In seguito alla partenza del cav. Raffaele Marchi è stato eletto delegato distrettuale della «Croce Rossa» per il territorio di Jesi il dottor Bindo Chiurlo.

Il prof. Chiurlo con la sua attività e fermezza di carattere saprà certamente superare tutte quelle difficoltà che, si dice, si vogliano opporre da chi meno dovrebbe, alla fondazione dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa.

Il prof. Chiurlo è anche segretario generale del Comitato di mobilitazione civile di quella città.

Esportazioni dall'India e dall'Egitto

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero il seguente telegramma:

«Comunicasi che governo inglese ha disposto che le merci provenienti dall'India e dall'Egitto di cui è permessa l'esportazione per la Francia e per la Russia debbano anche essere lasciate partire per l'Italia previo il permesso di quelle autorità».

Beneficenza quotidiana

Offerte alla cucina popolare in morte di Aldo Venturini: rag. Vitttorio Bottussi per buoni L. 1.

La signora Moro Dora offrì alle scuole professionali L. 1, e la famiglia dell'avv. Caissutti 2, in morte della sig. Luigia Bassi ved. Amerli. La nobil sig. Elisa Tullio Chiaruttini con gentile pensiero fè pervenire lire 25, alle stesse, che professano ai benefattori la più viva riconoscenza.

Offerte all'ospizio cronici in morte di Renzo Romanelli di Francesco: Staiz Giovanni 2.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte del dott. Teodoro Zuppelli: rag. Vittorio Biancuzzi 2, in morte di Vittorio Tiziani: Luigi Arrighini 1, in morte di Aldo Venturini: Luigi Arrighini 1.

Offerte alla Società dell'infanzia in morte di Venturini Aldo: Tonini Enrico 1, in morte di Gasparini Lidia: Tonini Enrico 1, in morte Romanelli Renzo: Domini rag. Augusto, 1 in morte Tiziani Vittorio: farmacisti Manganotti 3.

L'arrivo a Udine dei profughi friulani dall'Austria.

L'Austria ha restituito, quasi morti di fame, i nostri disgraziati connazionali che erano stati internati a Leibnitz. Ma dopo quali vessazioni, dopo quali martirî furono essi rilasciati!... Non si sentirono sicuri, se non quando ebbero posto il piede sul suolo della Svizzera ospitale.

Fu soltanto quando appresero che i tormenti erano finiti, che in breve sarebbero rientrati in terra loro, che i martoriati diedero sfogo alla piena del loro dolore e della loro indignazione.

. . .

Di quasi 4000, dei quali il ministero degli esteri austro-ungarico notificò il rilascio alle Autorità svizzere, ne giunsero a Milano 1225, in due convogli partiti da Buchs, fra i disgraziati, molti erano friulani, della nostra provincia, i quali si mostravano disperati, perchè in Austria avevano appreso che Udine, Treviso, Belluno, il Veneto intiero, erano stati occupati dagli austriaci.

E' facile immaginare la loro gioia, quando seppero che quelle erano menzogne con le quali l'Austria voleva mantenere il suo prestigio di fronte ai propri sudditi, e che la verità era, che le truppe italiane proseguivano vittoriose alla redenzione delle terre nelle quali i disgraziati avevano lasciato i loro beni, i loro santi ricordi.

Era tale, la loro impressione per le notizie diffuse in Austria, che, giunti a Buchs, non volevano quasi credere di esser finalmente liberi. Ecco la scena dell'arrivo a Buchs:

«Da un finestrino si sporge fuori immediatamente una testa; e poi un'altra e poi un'altra.

«— Si può scendere? — chiede ansiosamente una una voce fioca.

«— Scendete, scendete — rispondiamo in coro.

«— Allora le tendine si agitano, dal buio profondo dei carrozzoni si propaga un brusio confuso, spuntano visi pallidi e ombre incerte, paurose, diffidenti.

«— Ma si può veramente scendere? insiste una voce.

«Ma sì; siete in Svizzera, o tra due ore ripartirete per l'Italia!.

«Oh, l'Italia! ripartire per l'Italia! «Gli sportelli si spalancano rumorosamente. Da tutte le vetture si diffonde un vociare confuso, un bisbiglio fitto, un pianto di bambini, un balbettare sommesso di vecchi. E' tutto un coro di esclamazioni di gioia e di imprecazioni, di soddisfazione e di furore.

Quanto odio e quanto dolore si scatenano in quei momenti dal petto dei miseri che ritornano! «— Siamo morti di fame! — gridavano. — Ci hanno assassinato, depredati, spogliati, torturati!»

Fra gli arrivati, uno, Carlo Burba, di Ampezzo, (Carnia), raccontava delle devastazioni commesse dalla masnada austriaca a Trieste, mostrandosi indignato specialmente per l'oltraggio fatto al monumento a Giuseppe Verdi.

— Al grido di «fuori le pigne» traditori — egli continuò — la poliziottaglia aggrediva assaltava devastava tutto ciò che era italiano. Noi abbiamo dovuto restare tappati in casa per cinque giorni e fortunati che la polizia non ci aveva notato nel suo libro nero! Se no guai!.. Ne ho visti di quelli maltrattati, sputacchiati bastonati, solo perchè avevano mal celato i loro sentimenti italiani Eran giorni terribili quelli.

E con che cuore, con che ansia udimmo il rombo del cannone e seguimmo nella notte i solchi luminosi dei proiettili italiani che colpivano Monfalcone! il 9 giugno tutti gli stranieri furono obbligati a denunciarsi alla polizia: il 10 successivo tutti gli italiani furono acciuffati e inviati al posto di concentramento.

. . .

Stamane, parlammo con qualcuno degli arrivati a Udine. Parte di essi provenivano da Trieste e parte da Leibnitz. Tutti sono concordi nell'affermare che «di là» si vive di stenti e di patimenti, che la miseria generale è qualcosa d'incredibile.

I profughi da Leibnitz, partirono domenica scorsa per Buchs.

I poveretti sono ancora entusiasti dell'accoglienza festosa e fraterna con cui gli svizzeri li accolsero. Latte, brodo, pane, bibite, cioccolatto e perfino frutta e vestiti s'ebbero da quelle popolazioni, che in massa erano accorse alla stazione per dar loro un saluto di simpatia e mille e mille gentilezze.

Se per il lungo viaggio e per i patimenti provati qualche povera donna stentava a reggersi o perdeva i sensi, si vedevano pronti diversi addetti alla Croce Rossa svizzera a sollevare le infelici e somministrarle cordiali e validi soccorsi.

E lo stesso entusiasmo che li salutò all'arrivo, scoppiò sincero alla partenza.

Centinaia di braccia e di mani agitavano fazzoletti, dal treno che partiva ed i profughi rispondevano gridando evviva al loro indirizzo: le donne c'erano levati perfino i grembiali che sventolavano in segno di saluto e di ringraziamento dai finestrini dei vagoni.

Quando il convoglio passava per la campagna svizzera i contadini accorrevano e salutavano con evviva.

A Chiasso arrivarono lunedì sera alle sette e si rinnovarono scene di conforto fraterno e di amorevole sollecitudine. Dopo una breve sosta, ripartirono per Milano e infine per Udine: qui giunsero verso le 7 di stamane.

. . .

Un operaio di circa quarant'anni ci raccontò che a Leibnitz dov'era lui, si pativa la fame da diverso tempo; la carne di cavallo veniva pagata anche a 6, 7, corone al chilo ed il formaggione costava nove...

Oltre a ciò non si poteva trovare che «capuzi e patate marze».

— Oh, se si stava ancora un poco là, si moriva! Ora siamo liberi finalmente!

— Come avete viaggiato?

— Che vuole, fino al confine svizzero nei carozzoni delle bestie: e nessuno poteva discendere. Quando qualche donna doveva soddisfare qualche bisogno, era necessario che le sue compagne.., facessero a lei corona, perchè si era tutti assieme, uomini, donne, ragazze...

Quando varcammo il confine, ci parve di rivivere! Alla partenza da Leibnitz, l'ordine era di lasciar salire in treno solo quelli al disopra dei 40 anni e gli ammalati; ma un sergente che sorvegliava e dirigeva la partenza si lasciava volentieri corrompere; anche cinquecento corone un signore gli pagò, pur di *passare*. E molti poterono scappare con quel sistema.

— E voi di Trieste, come siete partiti? domandiamo ad un vecchio.

— Eh, noi ci hanno obbligati a partire: non avevano più con che mantenerci!... Ultimamente, mandavano via tutti. I feriti, furono tutti trasportati lontano, e v'erano tanti, vecchi! Le autorità hanno chiuso diversi uffici, tutto hanno preparato... per la partenza.

— E i giornali, che cosa dicono della guerra con l'Italia?

— Di giornali, non c'è che il «Lavoratore», il quale riporta i comunicati dei giornali viennesi. Secondo questi le truppe austriache hanno occupato il Friuli: gli aeroplani hanno incendiato Venezia tutta e Milano: Udine è distrutta; e quando noi si domandava che cosa significavano i colpi che spessi rimbombavano dalla parte di Monfalcone, essi rispondevano ingenuamente che erano esercitazioni delle artiglierie austriache... Noi però, non credevamo più nulla di tutto ciò...

Quei grossolani fanfaroni spargevano la voce che i morti italiani ascendevano a 15 20 mila al giorno!.. Le dighe dell'Isonzo sono state rotte e oltre ventimila furono in un sol colpo gl'italiani annegati al principio della guerra!... Le acque dei fiumi son rosse di sangue italiano... Insomma, erano tanto grosse che non si potevan credere nemmeno a volerci.

— Povere popolazioni! come le ingannano!...

— Ma noi, finalmente ora sappiamo che il nostro esercito va, va sempre più avanti, mentre loro mettevan fuori le bandiere per la conquista del Veneto!..

E la gioia della ricuperata libertà, la gioia di essere finalmente nelle loro terre, illuminava di una luce simpatica quel volto patito.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle 4 1/2 ant. munita dai S. S. Sacramenti ardentemente desiderati in un anelito supremo a Dio e nella speranza di congiungersi ai cari trapassati come visse così spirò, l'anima della signora

Luigia Silvestri ved. Franzolini

Il figlio Sac. Ermenegildo desolato ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa N. 32 Via Pracchiuso. Si ringrazia antecipatamente quanti in qualsiasi modo prenderanno parte alla funebre cerimonia.

Udine, 24 giugno 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC. : UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Credito) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in due colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✲ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ASTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gratuito.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, ...

Comunicato

A norma dei creditori per dividendi arretrati e per quote rimborsabili su Obbligazioni per impianti telefonici nel Canale dell'Arzino, il Presidente del Tribunale C. e P. di Pordenone, su conforme ricorso della sottoscritta ed in applicazione del luogotenenziale Decreto 27 maggio 1915 N. 739, ha convocato i creditori della stessa per il giorno 28 corr. alle ore 10 presso il Tribunale di Pordenone.

Il provvedimento trova la sua giustificazione nel fatto che la sottoscritta, in seguito alla cessione quasi totale del funzionamento delle sue reti all'Autorità Militare, ha avuto una conseguente cessazione del reddito.

Pordenone, 20 giugno 1915

Società Telefonica Alto Veneto
Anonima
con Sede in Pordenone
il Presidente
Avv. R. Etro

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di **Maniago**, **Solingen** delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc
Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in packfound ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublè, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti**, **Binoccoli e canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole**.

RONCEGNO

Acqua Arsenico - Ferruginosa

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Telleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

DELL' EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen-« tari convenientemente estratte ed elaborate « sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta-« gione.

« Sono l'ideale dei medicamenti contro « l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra-« chitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti « firmato:

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo averne conosciute i componenti e il metodo di pre-« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil-« mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa « nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*